

Maroni: il reato resta Ma il compromesso è eliminare la pena

Retrosцена

FRANCESCO GRIGNETTI
 ROMA

Il giudizio
 verrà affidato
 al giudice di Pace

Incassata l'arrabbiatura contro Berlusconi che li ha mollati a metà del guado, i vertici della Lega si stanno velocemente riposizionando sulla questione del reato di immigrazione clandestina. Che il Parlamento approvi un reato, per i leghisti è diventata una questione di vita o di morte. Ma sono pronti a una sostanziale riscrittura del testo. E dunque l'idea è di derubricare il futuro reato, togliendolo dalla competenza dei giudici di tribunale e portandolo davanti a un giudice di pace. Un reato senza pena: per sentenza, ci sarebbe soltanto l'espulsione o un multa. Magari

l'una e l'altra. La faccia sarebbe così salva. E sarebbero superate anche le principali obiezioni dei contrari all'introduzione del reato, che temono il collasso delle carceri e delle aule di giustizia. Così come espresso pubblicamente da Berlusconi anche ieri: «Il reato rappresenta un messaggio efficace verso l'esterno per dissuadere gli immigrati irregolari a partire. Tuttavia deve funzionare dal punto di vista pratico». E la mediazione sembra accettata dal ministro Bobo Maroni: «A noi ha spiegato ai suoi - di quanto prevede il disegno di legge sul reato di immigrazione clandestina, più che il carcere, che è la pena principale, interessa la pena accessoria. Cioè l'espulsione».

«Nessuno - gli fa eco il collega Roberto Calderoli - ha intenzione di introdurre il reato di immigrazione clandestina per ingolfare la macchina della giustizia e riempire le carceri nostrane: l'obiettivo dell'introduzione della nuova fattispecie di reato è quello di garantire l'espulsione certa e per direttissima dell'irregolare, cosa che oggi non avviene attraverso la via amministrativa».

Il ministro per la Semplificazione legislativa insiste anche lui, e non potrebbe essere altrimenti, che un nuovo reato debba esserci». Per forza, la Lega ne ha fatto in questi giorni una bandiera. Ma la nuova Maginot è appunto la pena accessoria dell'immediata espulsione «Allineandoci in questo modo - dice ancora Calderoli - alla politica sul controllo dell'immigrazione attuata a livello europeo».

Gli «ambasciatori» che hanno operato in questi ultimi giorni tra Berlusconi e Bossi, hanno trovato l'escamotage del reato cosiddetto «bagattellare». Un incontro a metà strada tra chi voleva istituire una pena severa (fino a 4 anni) e chi la riteneva ingiusta, incostituzionale e persino controproducente. In campo, alla fine, sarebbero chiamati i giudici di pace. I quali hanno già il loro bel da fare, ma sono sicuramente meno oppressi dai carichi di lavoro dei giudici ordinari. Anche Calderoli è convintissimo di aver trovato la soluzione. «Non ci sarebbe nessuna carcerazione di massa, ma si otterrebbe il raggiungimento dell'obiettivo dell'espulsione per direttissima, come auspicato dalla stragrande maggioranza dei nostri cittadini».

L'ACCORDO NEL PDL

La mancanza del carcere sarebbe compensata con una multa e l'espulsione certa

FORMA E SOSTANZA

Nessun passo indietro ma disponibilità ad accettare modifiche delle Camere

